

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 26 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

AMBIENTE. Marco Nani assicura che sono rimasti solo i rifiuti pericolosi che saranno rimossi a breve

«Discariche, ultimata la bonifica»

Bonifica discariche abusive nel territorio modicano portate a termine secondo programma. Restano solamente da rimuovere i rifiuti pericolosi, il che avverrà a breve mediante degli interventi di specializzati. Lo ha annunciato il presidente della commissione provinciale Territorio e Ambiente, Marco Nani, che aveva sollecitato da tempo questi interventi. "Bonifica compiuta. Nei giorni scorsi - dice Nani - la Provincia ha concluso l'opera di bonifica di alcune aree individuate sul territorio di Modica: Strada provinciale n.66, Torre Cannata e Fargione." E aggiunge ancora Marco Nani: "Avevamo avviato questi interventi perché crediamo che il territorio vada tutelato in tutti i suoi aspetti. La nostra è stata una bonifica che spero non rimanga un fatto isolato. Da tempo avevamo monitorato le suddette zone, rendendoci conto che era necessario un forte intervento, anche senza il supporto del comune di Modica. Rimane da completare solo qualche piccolo tratto delle discariche abusive a cielo aperto dove, cioè, sono presenti i cosiddetti rifiuti pericolosi. Stiamo aspettando ancora qualche giorno prima di avviare le ultime fasi di bonifica che si concluderanno entro l'autun-

no." Ma non ci s'intende fermarsi qui. "Adesso avvierò, la prossima settimana, una serie di incontri con il comandante della polizia municipale di Modica - continua il presidente Nani - affinché si possa cominciare un percorso univoco che vede gli agenti controllare maggiormente il territorio considerato a "rischio" di ulteriori discariche abusive sul territorio modicano. Già martedì prossimo ci sarà il primo incontro dove relazionerò sulle bonifiche già effettuate al fine di trovare un'intesa che il comandante Puglisi mi ha già garantito. Il supporto degli agenti di polizia municipale penso sia fondamentale per sensibilizzare ulteriormente i cittadini al rispetto delle norme in materia di rifiuti solidi urbani e rifiuti pericolosi lasciati su terreni incolti, facendoli diventare discariche abusive." In poche parole si vuole attenzionare di più Modica e il suo territorio, tenendo, tra l'altro, conto del fatto che esso è in buona parte fortemente antropizzato e che si rende sempre più necessario assicurarne la vivibilità ai residenti, a parte ovviamente l'esigenza di dover tutelare l'ambiente evitando qualsiasi tipo d'inquinamento.

GI. BU.

SU INPUT DELLE IMPRESE. Tecnici del fotovoltaico e commessi-vetrinisti

La Provincia disposta ad avviare corsi con reali prospettive di occupazione

●●● Faccia a faccia tra la settima commissione consiliare alla Provincia, presieduta da Enzo Pelligra, ed i rappresentanti delle principali imprese della provincia operanti nel campo delle energie alternative con particolare riferimento al settore fotovoltaico. L'incontro si è svolto in Confindustria. Scopo della riunione è stata la sottoscrizione di un protocollo di intesa tra la Provincia, la Confindustria Ragusa e le imprese, in base al quale, dopo un periodo di alta formazione professionale, risulti possibile ad un gruppo di giovani la reale possibilità di un'occupazione. In buona sostanza, la Provincia, non appena sotto-

scritto il protocollo, si farà carico di promuovere uno specifico corso di formazione per formare specifiche figure professionali indicate dalle imprese locali, che saranno poi assunte, a fine corso, direttamente dalle medesime imprese. In prima battuta i corsi riguarderanno giovani a cui sarà conferita la qualifica di tecnici del fotovoltaico e, successivamente ma sempre prima della fine dell'anno, un altro corso di formazione sarà finalizzato ad altri giovani con la qualifica di commesso-vetrinista che saranno assunti da imprese aderenti alla Confcommercio di Ragusa. In entrambi i corsi ci sarà la certezza dell'impiego poiché

questo obiettivo è l'oggetto fondamentale degli accordi. "Non appena firmati i protocolli con Confindustria e Confcommercio - dice Enzo Pelligra - partiranno i corsi di formazione e saranno resi noti i criteri per la selezione. Desidero sottolineare che questa è stata una iniziativa voluta da tutta la Commissione che, a prescindere dall'appartenenza politica di ciascun consigliere, ha fermamente creduto e lavorato per i giovani della nostra comunità". La commissione era rappresentata, oltre che da Pellagra, da Galizia, Schembari, Fabio Nicosia, Giovanni Occhipinti, Alessandro Turnino. (5N)

PROVINCIA. Per tutti gli studenti

Geologia e geognostica Laboratori visitabili

●●● Anche quest'anno le scolaresche di ogni ordine e grado potranno effettuare visite guidate ai laboratori di geologia e geognostica, geotecnica delle Terre e delle Rocce e al centro elaborazione dati della Rete sismometrica provinciale e della Rete di rilevamento emissione gas Radon che sono allocati all'assessorato Territorio ed Ambiente. Il laboratorio di Geognostica è l'unico caso nazionale di laboratorio di un Ente locale ad essere stato ufficializzato dal ministero delle Infrastrutture a svolgere attività di prova e certificazione di analisi geotecniche sui terreni e sulle rocce. «Nel corso delle visite - dice l'assessore Salvo Mallia - sa-

ranno trattate tematiche riguardanti la difesa del suolo, la sismicità del territorio ibleo e le caratteristiche fisico - meccaniche delle formazioni geologiche che caratterizzano la provincia iblea». Gli istituti scolastici che desiderano aderire all'iniziativa possono scaricare il modulo, appositamente predisposto per le richieste di adesione, dalle pagine web del sito della Provincia Regionale di Ragusa, www.provincia.ragusa.it cliccando sul logo dell'Assessorato al Territorio, Ambiente e Protezione civile e successivamente entrare in "Geologia" alla voce "Attività Didattica" dove saranno consultabili ulteriori informazioni in merito. (GN)



RUGBY
CONSEGNATE
DUE TARGHE
AD ANTOCI

●●● I dirigenti del Clan Rugby Ibleo hanno consegnato al presidente Franco Antoci e all'ex assessore provinciale allo Sport, Giuseppe Cilia, due targhe ricordo quale riconoscimento per l'attenzione che la Provincia ha riservato alla giovane squadra ragusana di rugby. La delegazione del Clan ha riper-

corso i successi ottenuti dalla squadra fondata nel 2009 e dell'importante ruolo di sostegno che l'amministrazione provinciale ha avuto al conseguimento degli obiettivi raggiunti. *Nella foto da sinistra Salvo Gianni, Peppe Cilia, Antonio Buscemi, Franco Antoci, Erman Dinatale e Gianni Rausea.* ("GN")

INFORMAGIOVANI

Bandi per assunzioni di agenti di Polizia municipale

●●● All'Informagiovani della Provincia sono disponibili alcuni bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Si tratta della riapertura dei termini di assunzioni a tempo di Agenti di Polizia Municipale al Comune di Vittoria, titolo richiesto diploma di maturità con obbligo di residenza a Vittoria, scadenza 14 ottobre; della formazione di liste triennali di avvocati presso l'INPS, scadenza 24 ottobre e della selezione di 11.520 volontari in ferma prefissata di 1 anno nell'Esercito Italiano, scadenza 1° blocco 5 novembre. Per informazioni numero verde 800-012899. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

BARRERA: «IO RESTO»

Cultrera dall'Mpa al Pdl. E ora le polemiche

●●● Il passaggio dell'avvocato Giovanni Cultrera, presidente dello Iacp, dall'Mpa al Pdl ha scosso l'ambiente politico ragusano e tutto il Movimento per l'Autonomia. Cultrera è approdato al Pdl ed è vicino alle posizioni di Nino Minardo perché vuole continuare ad essere uomo di centrodestra. E non tarda ad arrivare la risposta dell'Mpa con il portavoce Giovanni Di Stefano: «Prendiamo atto della scelta dell'avvocato Cultrera che ringraziando l'onorevole Riccardo Minardo per aver indicato quale rappresentante per ricoprire la carica che oggi ricopre e dimenticando di ringraziare il presidente Lombardo ed i dirigenti del partito a Ragusa che gli sono stati vicini quando ha subito le minacce di morte e gli attacchi politici degli altri partiti (Pdl Sicilia in testa) ha di fatto dimostrato quali siano le cose che contano nella politica per lui. Quindi inutile chiedergli di lasciare quella carica che sarebbe logico e doveroso lasciare, essendo stato nominato per segnalazione del deputato che ora lui ha lasciato». Invece, per quanto riguarda Pietro Barrera che avrebbe potuto lasciare gli autonomisti lo stesso dice: «Sono un uomo dell'Mpa e resto in questo partito, nessun ripensamento, quindi, e nessuna volontà di lasciare il mio partito». (GN)

Mentre tiene banco il caso-Cultrera **Mpa fuori dalla giunta?** **Attesa per quanto dirà** **Raffaele Lombardo**

C'è attesa per quanto dirà oggi a Catania, alla festa del Movimento per l'autonomia, il governatore Raffaele Lombardo. Non è escluso che, alla luce del nuovo quadro politico regionale, l'Mpa possa decidere di uscire da quelle amministrazioni a guida Pdl, come la Provincia di Catania o il Comune di Ragusa. Questa svolta andrebbe a maturare alla vigilia delle amministrative, modificando, in qualche modo, gli scenari che si vanno profilando.

Tiene, intanto, banco il caso del presidente dell'Istituto autonomo case popolari, Giovanni Cultrera, di abbandonare il partito e anche il parlamentare Riccardo Minardo di cui è stato sempre uno dei collaboratori più fidati. Cultrera, come è noto, è approdato nel Pdl, non riconoscendosi più in un partito che non è più integrato in una coalizione di centrodestra.

In casa Mpa, la posizione ufficiale è espressa dal portavoce Gianni Distefano. L'Mpa non si aspetta che Cultrera rassegni le dimissioni dallo Iacp, anche se un tale gesto difficilmente restituirebbe la carica al partito del presidente Lombardo. In provincia, infatti, l'Mpa è fuori dai giochi del sottogoverno e, con l'adesione di Cultrera al Pdl, si rafforza ancora di più l'asse Nino Minardo-Innocenzo Leontini.

«Inutile chiedere a Cultrera - dichiara Gianni Distefano - di rinunciare a quella carica che sarebbe logico e doveroso lasciare, essendo stato nominato su segnalazione di un parlamentare Mpa. Non dica che lo fa perché era stato nominato dal Pdl (allora Fi), perché altrimenti avrebbe dovuto dimettersi dopo il suo ingresso nel Mpa».

Distefano ci tiene anche a

precisare che «attribuire alle scelte del presidente Lombardo la responsabilità della libera, seppur sofferta, adesione del Pd al programma di riforme di un governo tecnico, come fa l'avvocato Cultrera, sarebbe come se l'Mpa attribuisse all'on. Nino Minardo la responsabilità per la libera e disinteressata adesione di Cultrera al Pdl. Ma noi non lo faremo, perché crediamo ancora nel libero arbitrio e nell'indipendenza intellettuale dell'individuo anche nelle sue espressioni organizzate».

Anche il dirigente provinciale Giovanni Cappuzzello interviene sulla decisione di Cultrera: «L'occasione - afferma - è utile per ribadire che nell'Mpa occorre sciogliere tutte le riserve mentali sulla collocazione. L'Mpa è un movimento baricentrico rispetto agli schieramenti. Siamo noi d'attrattiva verso le altre forze politiche, proprio come accaduto alla Regione». **(a.b.)**

Aeroporto di Comiso L'operazione-verità del presidente della Sac Gaetano Mancini

Salta anche l'estate del 2011 Il primo volo slitta ancora

«Occorreranno dieci mesi dal giorno della consegna della struttura»

Alessandro Bongiorno

Si allontana ancora la data di apertura dell'aeroporto. Le previsioni del presidente della Sac, Gaetano Mancini, ritengono troppo ottimistica l'indicazione dell'estate del 2011 come quella del decollo dell'infrastruttura. A Ragusa per partecipare al convegno durante il quale si è ricordato l'impegno del compianto Pippo Tumino, Mancini ha demolito, una dopo l'altra, molte delle aspettative che i ragusani continuiamo a coltivare attorno all'aeroporto.

Avviando una sorta di "operazione-verità", Mancini si è soffermato sui tempi di apertura della struttura, sulle compagnie interessate a volare su Comiso, sulle prospettive occupazionali.

Il nodo più intricato da sciogliere è, al momento, quello legato ai tempi necessari a rendere operativa l'aerostazione. I primi passeggeri non atterreranno né in primavera, né in estate, così come era stato ipotizzato, non più tardi di una settimana fa, nel corso di una riunione svoltasi negli uffici dell'Enac. «Temo - ha detto - che dovremo ancora spostare in avanti la data di apertura. Per completare tutti gli adempimenti, saranno necessari cinque-sei passaggi istituzionali e almeno otto-dieci mesi di tempo. Occorre un decreto interministeriale, un decreto del ministro Tremonti per adeguare le attrezzature tecnologiche, gli adempimenti che spettano a Enac ed Enav».

Il presidente della Sac ha tenuto a ricordare come la struttura non sia stata ancora consegnata dal Comune, nonostante questo adempimento fosse pre-

visto a inizio del 2007. «Avanzo anche una cena - ha rivelato Mancini - che avevo scommesso con il sindaco di Comiso che si era detto sicuro che la consegna della struttura sarebbe avvenuta entro lo scorso mese di marzo».

Una volta superati tutti questi problemi, occorrerà stipulare i contratti con le compagnie interessate a volare su Comiso. «Le compagnie aeree - ha sottolineato Mancini - non stanno certo aspettando noi e organizzano gli operativi dei loro voli con almeno un anno di anticipo». Prematuro, quindi, parlare di rotte, scali, slot che interessino i voli in partenza da Comiso.

Anche sulle aspettative legate

all'occupazione, Mancini ha preferito evitare di alimentare eccessive illusioni. Lo scalo funzionerà con poche unità. «Bisogna essere chiari, perché - ha puntualizzato - qualcuno parla anche di cento posti di lavoro. La realtà è molto diversa e mi sembra giusto dire le cose come stanno».

Prima di lasciare Ragusa, ha rivolto un appello al nostro territorio. Il provincialismo (come lo ha definito), lo scetticismo sulle reali intenzioni del management catanese di attivare l'aerostazione non sono atteggiamenti che hanno motivo di esistere. «Nessuna dietrologia, la Sac - ha evidenziato - è l'unico soggetto

danneggiato dai ritardi nella consegna della struttura e, ogni giorno nel quale l'aeroporto resta chiuso, il danno cresce. Voglio ribadire - ha concluso - l'impegno di tutti per concretizzare il sogno che era di Pippo Tumino e che è dell'intera comunità ragusana».

Ad ascoltare l'intervento di Mancini anche il presidente della Camera di commercio Giuseppe Cascone: «Ho apprezzato - ha commentato - la schiettezza con la quale ha affrontato l'argomento aeroporto. Bisogna essere realisti e ammettere che rendere operativo un aeroporto non è come aprire un nuovo parcheggio».

IL PIANO PAESISTICO

Il deputato regionale del Pd fa il punto sulla cementificazione selvaggia e sulla necessità di individuare regole adeguate alle esigenze e nel rispetto del territorio

«Serve equilibrio e misura»

Digiacomo: «La classe dirigente mostri il suo spessore e articoli proposte serie»

“L'incontro con Lombardo? Forse ci sarà la prossima settimana. E in quest'occasione la classe dirigente della provincia di Ragusa dovrà dimostrare il suo spessore e articolare una serie di proposte che diano il senso e la misura di una cura speciale per un territorio che crede che nei propri beni paesaggistici sia riposta una parte cospicua del progetto di rilancio dell'ex isoia felice”. Ad affermarlo è il deputato regionale del Pd Pippo Digiacomo che interviene sulla delicata materia del piano paesaggistico. Strumento che ha scatenato una vera e propria levata di scudi da parte delle associazioni datoriali e sindacali di categoria. Digiacomo, però, ha un proprio modo di vedere le cose. E aggiunge: “Se per un verso gridiamo ai quattro venti che il nostro futuro economico dipende dal lancio internazionale delle bellezze del nostro territorio, per l'altro non dobbiamo consentire che queste vengano devastate come, purtroppo, è avvenuto in passato attraverso un abusivismo selvaggio che non ha risparmiato nessuno dei dodici comuni, sia in zone di pregio che no. Ora l'abusivismo nasce da due elementi ben precisi: l'assenza di regole urbanistiche o regole eccessivamente vincolanti che provocano l'esasperazione del cittadino (o impresa nel senso lato del termine). Se poi vincoli o ragioni ostative si superano a suon di favori, voti di scambio o di mazzette (nei Comuni o nelle Soprintendenze o negli assessorati regionali), il gioco è fatto: quel paesaggio non ha più speranza giacché avremmo formato quel coacervo di politica e malaffare che è la madre di ogni abuso di territorio. Ecco la ragione per la quale è stato un errore la decretazione

del piano con il soprintendente in uscita: non è stato dato il tempo dell'interlocuzione necessaria per snidare i veri amici e i veri nemici del nostro territorio. Un errore grave”. Digiacomo, tra l'altro, sottolinea che “gli imprenditori della provincia iblea non sono degli scellerati cementificatori, sanno benissimo che le loro fortune imprenditoriali sono legate per i prossimi decenni all'edilizia di qualità ed ecocompatibile. Almeno quelli più seri, i professionisti e sono la maggioranza. Lo hanno dimostrato nelle centinaia di recuperi effettuati nei bagli delle campagne iblee e negli interventi nei centri storici delle città della nostra provincia. Così come se per produrre il cacio-cavallo ragusano ho la necessità di costruire un capannone, è bene che mi sia data la possibilità di farlo. Oppure, se su un terrenaccio senza alcun valore paesaggistico voglio mettere un impianto fotovoltaico e questa cosa mi viene negata io impazzisco e divento un alfiere dell'abusivismo. Quello che non posso assolutamente più fare è tollerare città senza piani regolatori e mancanza di regole che trasformano in aree per case popolari interi pezzi del nostro territorio e delle nostre coste”.

GIORGIO LIUZZO

TUTELA E PREOCCUPAZIONI. Si tenterà un incontro per il 7 e l'8 ottobre. L'obiettivo: rivederlo

Piano paesistico, in attesa del nuovo assessore regionale

Il Soprintendente Ferraro conferma il blocco dei lavori al pozzo Tesauero. Tensione tra gli operai. Galizia, Pdl: «Sono favorevole alle trivellazioni».

**Giada Drocker
Gianni Nicita**

●●● Si attende l'assegnazione delle deleghe alla nuova squadra assessoriale del "Lombardo quater" per ridiscutere del piano paesistico della provincia di Ragusa. Per quanto riguarda i Beni Culturali il nome che circola con insistenza è quello di Sebastiano Messineo, in quota Api (il partito di Rutelli); andrebbe a ricoprire la carica di Armao che passerebbe al Bilancio. Il Soprintendente, Alessandro Ferrara, conta di inserire nell'agenda del nuovo assessore la "due giorni" concordata con Armao per il 7 e l'8 ottobre e che prevedeva un confronto con il territorio proprio sul piano paesistico. Ferrara conferma il blocco dei lavori al pozzo Tesauero di Enimed, vista l'entrata in vigore dello strumento di tutela, ma l'argomento non è chiuso: «Chiederò che resti in agenda questo appuntamento - dice Ferrara - indicativamente fissato per i giorni 7 ed 8 ottobre e che servirà ad incontrare chiunque abbia qual-

cosa di dire sul piano paesistico. Pure la vicenda Tesauero sarà oggetto di discussione assieme ad altre eventuali problematiche». E sulle trivellazioni Silvio Galizia, capogruppo del Pdl-Sicilia alla Provincia, afferma: «Sono favorevole alle trivellazioni in contrada Tesauero ed in qualsiasi altro luogo dove si possa estrarre petrolio o gas. Questo permette di rilanciare la nostra economia che, nel tempo, si è anche basata sulle trivellazioni. Mi chiedo perché non impiegare forza lavoro che darebbe stabilità all'economia, ma soprattutto a molte famiglie di operai che sono impiegati in questo set-

to». E la Uilcem dice che con la chiusura del progetto Eni-Edison-Irminio ai campi Tesauero e Cammarana, almeno 200 Milioni di euro d'investimenti nel biennio 2010-2012 andranno inesorabilmente in fumo. «I lavoratori di Enimed, di Edison e di Irminio srl, e a cascata quelli di Pergemine, dell'indotto e dei servizi, sono fortemente preoccupati: la paura di uscire in modo definitivo, dal mercato del lavoro stabile, si fa sempre più grande. Se il Governatore - dice Giuseppe Scarpata della Uilcem - non farà marcia indietro sulla revoca autorizzazione dei lavori di Tesauero quei lavorato-

ri graveranno, già da domani, sul conto sociale della nostra Regione e dello Stato. Saranno prima cassintegrati, poi licenziati e infine precari a tempo indeterminato».

Ed intanto sulla richiesta di incontro del partenariato sociale (organizzazioni datoriali e sindacali) con il Presidente della Regione il deputato del Pd, Pippo Digiaco, assicura che l'incontro con Lombardo sarà a partire da mercoledì. Per Digiaco la classe dirigente della provincia di Ragusa dovrà dimostrare il suo spessore e articolare una serie di proposte che diano il senso e la misura di una cura speciale per un territorio che crede che nei propri beni paesaggistici sia riposta una parte cospicua del progetto di rilancio dell'ex isola felice. Per Digiaco è stato un errore la decretazione del piano con il soprintendente in uscita: «Non è stato dato il tempo dell'interlocuzione necessaria per snidare i veri amici e i veri nemici del nostro territorio. Un errore grave». Infine, sindaco e presidenza del consiglio comunale di Ragusa hanno convocato una seduta aperta del consiglio comunale per il 7 ottobre a partire dalle 18 all'auditorium della Camera di Commercio. (*GN* - GIAD*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

La svolta

Casini battezza il dopo-Cuffaro Buttiglione: "Stop alla zona grigia"

Da Grillo al sindaco di Agrigento: i volti del nuovo partito

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO FRASCHILLA

MESSINA — «Non siamo pochi». Guardando dal palco della Fiera la platea di oltre 2 mila persone venuta ad ascoltare il leader nazionale Pier Ferdinando Casini, il senatore Gianpiero D'Alia tira un sospiro di sollievo. La prova di forza c'è stata ed è andata bene. Nonostante l'assenza di gran parte del gruppo dirigente dell'Udc siciliana, che sembra rimanere fedele ai ribelli guidati dal segretario Saverio Romano, la Fiera di Messina è stracolma di sostenitori del partito «dal volto nuovo».

Guardando questa platea D'Alia sorride, nonostante una brevissima contestazione. «Oggi la nostra non è una prova di forza, ma la dimostrazione che l'Udc è contro chi ha deciso di contrastare le scelte del partito per siglare un patto con Berlusconi e il Pdl», dice D'Alia prima di salire sul palco, dal quale non farà un solo accenno alla spaccatura in atto nell'Isola, che vede pronto a fondare un nuovo partito uno schieramento composto da big dello Scudocrociato come Cuffaro, Mannino e Romano. Il leader Pier Ferdinando Casini, arrivato alla Fiera di Messina per lanciare il nuovo Partito della nazione «che non si allea con chi come Berlusconi ha fallito e nemmeno con il Pd di Bersani che vuole fare un'alleanza con la sinistra estrema e l'Idv Di Pietro», nel suo lungo discorso dedica solo un piccolo passaggio alle grane siciliane: «Nell'Udc ci sono dissensi con amici che hanno fatto cose importanti e che meritano il nostro rispetto, ma non possiamo cambiare strada e aggregarci con chi ha fallito», si limita a dire.

Più chiaro, nello spiegare perché l'Udc «cambierà volto grazie alla spaccatura siciliana», è il presidente del partito Rocco Butti-

glione: «Vogliamo un partito che dia un taglio a ogni possibile rapporto con aree equivocate della vita siciliana e con una certa politica clientelare — dice fuori dai padiglioni della fiera di Messina — Mi dispiace che alcuni amici non condividano questo percorso, ma nessuno di loro potrà dire che va via perché vogliamo fare un governo con la sinistra. Se domani ci fossero le elezioni, noi andremmo da soli. Il governo regionale di Lombardo? Mi pare che si sia liberato dalla cappa del sistema dei partiti e che adesso possa cambiare passo». Chiarito questo, D'Alia sa bene che adesso spetta a lui il compito di dimostrare che l'Udc di Casini in Sicilia c'è ed è in salute. In platea, in prima fila, ci sono componenti della segreteria regionale, come il rettore di Catania Antonio Recca, e poi il neo assessore Andrea Piraino, il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci e tre deputati regionali, Mario Parlavecchio, Marco Forzese e Giovanni Ardizzone, a dir poco soddisfatto: «Sono arrivati 60 pullman da tutta la Sicilia, dimostrando che il partito è con noi», dice.

In platea fanno capolino volti noti della politica siciliana che

do Alaimo, ma ci sono anche giovani come il sindaco di Agrigento Marco Zambuto, o chi in tempi non sospetti ha spesso criticato i metodi dell'Udc di Cuffaro, come l'ex deputato nazionale Massimo

Grillo. E poi sindaci e amministratori arrivati un po' da tutte le province, da Gianni Pompeo di Castelvetro, ai sindaci di Tusa, Villafranca, Pertineo e Mirto. Con Casini ci sono comunque 40 amministratori, tra cui il vicesindaco di Messina, Franco Mondello, e i tre assessori Giuseppe Puglisi, Carmelo Santalco e Salvatore Magazzù. Anche il deputato nazionale Giuseppe Naro è con questa parte di Udc e ieri ha introdotto il discorso di Casini. Insomma da qui riparte la nuova Udc. Un partito che spera di poter fare altri acquisti: non a caso seduto in prima fila, anche se molto lateralmente, c'è il deputato regionale Cateno De Luca, molto corteggiato dai casiniani, insieme all'ex assessore Lino Leanza. La nuova Udc ha infatti molte truppe e pochi generali, al momento: «Selezioneremo una nuova classe dirigente», assicura D'Alia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

guardano con interesse all'Udc targata Casini, come l'ex presidente della Regione Calogero Lo Giudice, gli ex deputati Dc Fausto Spagna e Antonio Borrometi, e lo storico deputato nisseno Bernar-

Messina Assieme a Buttiglione il leader centrista ha disegnato l'azione del suo partito chiedendo attenzione particolare per i drammatici problemi dell'isola

Casini ha battezzato l'Udc del dopo Cuffaro

Gianpiero D'Alia: se la giunta regionale farà le riforme avrà il nostro convinto e totale sostegno

Francesco Celli
MESSINA

«A un governo regionale che ha i volti di Caterina Chinnici, Giosuè Marino, Massimo Russo e Andrea Piraino non può esser negato il sostegno. E se il presidente Lombardo farà le riforme che ha detto di voler fare, l'Udc non farà mancare il suo contributo». Gianpiero D'Alia, capogruppo a Palazzo Madama dell'Unione di centro, e da molti indicato come leader in pectore dei casiniani nella Sicilia "decuffarizzata", segna il punto di svolta di quello che anche nell'isola si appresta a diventare il Partito della Nazione. Non è un caso, non può esserlo, che Pierferdinando Casini e Rocco Buttiglione scelgano Messina per segnare l'avvio di una nuova stagione politica per lo scudocrociato nell'isola.

In due padiglioni del quartiere fieristico gremiti all'inverosimile, come a voler sottolineare che le truppe sono tutt'altro che in libera uscita e si muovono a prescindere dal fronte agrigentino o palermitano, gli interventi dell'on. Pippo Naro - «non poniamoci il problema delle alleanze, guardiamo alla grande area dell'astensione, alle esigenze delle famiglie, dei giovani e degli anziani» - e di D'Alia spianano la strada alle analisi di Rocco Buttiglione e del leader Casini: barra dritta al centro, «questo bipolarismo è fallito, come avevamo previsto, il Paese è in mano alla Lega, la crisi economica è gravissima e a pagar dazio è soprattutto il Mezzogiorno».

Ma la convention - i temi di carattere nazionale li affrontiamo a pagina 3, ndr - accende i suoi fari anche sugli aspetti eminentemente regionali.

«Vogliamo un partito», afferma tra l'altro Buttiglione, «che dia un taglio a ogni possibile rapporto con aree equivoche della vita siciliana e con un certo metodo del clientelismo che ha inquinato questa politica». Il divorzio con Cuffaro, Mannino e Romano è un nervo scoperto, ma i toni non registrano impennate. «Mi dispiace», entra nel merito il presidente nazionale del partito, «che alcuni amici non condivida-

no questo percorso, ma nessuno di loro potrà dire che va via perché vogliamo fare un governo con la sinistra. Non è vero. Se domani ci fossero le elezioni, noi andremmo da soli e otterremmo tanti voti da rendere impossibile la formazione di una maggioranza al Senato senza di noi».

Casini va oltre: «Nell'Udc ci sono dissensi con amici che hanno fatto cose importanti e che meritano rispetto, ma non possiamo cambiare strada e aggregarci con chi ha fallito», ossia il Pdl, «sarebbe la nostra fine. Accettare un posto a tavola come ripetutamente mi ha proposto il presidente del Consiglio non servirà a farci cambiare idea e a salvare l'Italia». Il riferimento a Cuffaro e a Mannino, inizialmente non citati, poi si fa diretto: «Il percorso compiuto insieme è stato lungo, i rapporti personali vanno salvaguardati perché contano più di ogni altra cosa, le strade possono invece dividersi, in politica queste cose accadono e non c'è da stupirsi».

Quasi a voler smentire di aver "gettato" in mare quella parte del partito - l'unica in Italia - che ha consentito all'Udc di avere una rappresentanza al Senato andando oltre lo sbarramento elettorale

dell'8%, Casini sottolinea come non neghi che «alcuni magistrati siano politicizzati. Non mi è piaciuto vedere magistrati sfilare in corteo contro Cuffaro. Sono fiero del mio garantismo, ma per essere credibili non si possono tollerare i corrotti e i disonesti, insomma i mercanti restino fuori dal tempi». La scelta di campo è netta, marcata non casualmente da quell'invito, accolto, formulato al procuratore nazionale antimafia Piero Grasso perché presenziasse alla convention di Chianciano, e che tanto ha mandato sulle furie i

cuffariani.

Non va oltre Casini, che però incassa a stretto giro l'accusa di trasformismo da Saverio Romano, ma quella stagione è chiusa, oggi i problemi veri, le affezioni autentiche, le registra il Paese e il Mezzogiorno. Le strategie di smantellamento della Fiat a Termini Imerese diventano allora la linea del Piave della disperazione siciliana, i precari della scuola di fatto espulsi dal sistema il paradigma di una politica antimeridionalista pretesa dalla Lega e condivisa da Tremonti. I dati sono

impietosi: «La crisi», rende noto D'Alia, «ha incrementato di un milione il numero di disoccupati; i cassintegrati sono 650 mila; addirittura 15 milioni gli italiani che hanno dovuto contrarre i bisogni primari. E solo a luglio la produzione industriale è calata del 28% mentre il reddito medio fa registrare un saldo negativo del 7%».

La mancata nomina di un ministro dello Sviluppo economico diventa così la cartina di tornasole di una politica che ha perso di vista i problemi reali della gente, ripiegata su se stessa, tutta intenta

a costruire dossier per scontri istituzionali. «Il federalismo non funzionerà», ammonisce Casini, «e quando Bossi ne prenderà atto dirà a quel punto che non resta che la secessione». Anche per questo «dalla Sicilia deve partire una nuova sfida».

Difficile non pensare che i compagni di strada non siano stati in qualche modo individuati: nel Pd, nel Mpa, nei finiani, magari non convergendo in fase elettorale ma dopo sì, negli emicicli parlamentari o nei Consigli regionali e locali.

Replica al curaro

Romano: il tempo dirà chi davvero si è venduto

«NON CI STUPISCE che Casini non abbia fatto riferimento all'ennesimo ribaltone di Raffaele Lombardo di cui lui stesso è stato complice e che ha portato il Pd, sconfitto dagli elettori, al governo della regione siciliana. Questa non è la democrazia, bellezza, caro Pierferdinando, questo è trasformismo». Lo afferma Saverio Romano, commentando le dichiarazioni del leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini.

«Il tempo - prosegue - ci dirà chi si è venduto e a chi. Una cosa è certa: Casini, per sue ambizioni personali che poco hanno a che fare con la linea politica dell'Udc, aspetta solo la risposta dei Democratici per riproporre su scala nazionale l'operazione Marche. A lui tanti auguri, ma non siamo affatto sorpresi del suo opportunismo. Dispiace però sentirgli dire che ci rispetta dopo averci insultato e costretto a intraprendere un'altra strada perché non ha saputo tollerare il nostro dissenso. Noi - aggiunge - almeno non parteciperemo ad alcun banchetto: stiamo tentando di non consegnare la nostra esperienza politica e i valori del centro moderato e di ispirazione cristiana che rappresentiamo al Pd.»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il discorso

Il contrattacco di Fini

“Mi stanno manganellando fermiamo il gioco al massacro”

“Mi dimetto se si scopre che la casa è di Tulliani”

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA — Gianfranco Fini si sente la «coscienza a posto», denuncia una «ossessiva campagna» contro di lui e le attività di «faccendieri». Nello stesso tempo ammette di aver peccato di «ingenuità». E, a questo punto, non nasconde i «dubbi» sul fatto che la casa a Montecarlo appartenga al “cognato” Giancarlo Tulliani. Nel qual caso sarebbe pronto «a lasciare la presidenza della Camera». Eccolo l'atteso video in cui l'ex leader di An - per la seconda volta in due mesi - in 9 minuti racconta la sua verità sull'affaire monegasco. Senza cambiare linea nella sostanza, ma mettendo in campo i sospetti su Tulliani. E soprattutto senza rinunciare al contrattacco quando denuncia le «manganellate» dei media berlusconiani, il lavoro di «torbidi personaggi» ed enfatizza di non avere mai ricevuto «avvisi di garanzia» o posseduto conti off-shore. In chiusura però tende la mano a Berlusconi: «Fermiamoci tutti, il governo deve andare avanti».

Le telecamere installate nella sede di Farefuturo inquadrano un Gianfranco Fini teso. Ha passato le ultime 24 ore a preparare il testo che legge spedito, con poche inflessioni nella voce. Doveva andare in onda in tarda mattinata, ma

Il prezzo di vendita della casa è stato di 300 mila euro, il 30% in più del valore stimato dalla società immobiliare monegasca

«per problemi tecnici» e «siti web intasati» slitta alle sette di sera mentre fa giornata si arricchisce di colpi scena — l'avvocato Ellero che parla di un suo cliente proprietario della casa — e polemiche - il fedelissimo Briguglio che mette nel mirino l'amicizia tra Berlusconi e l'ex premier di Santa Lucia Kenny Anthony. Quindi tutti in silenzio a guardare il video-messaggio che si apre con la denuncia del presidente della Camera: da quando sono stato espulso dal Pdl «è partita una ossessiva campagna politico-giornalistica per costringermi alle di-

missioni». Manovra volta a far tacere una voce che dal centrodestra parla di «legalità e legge uguale per tutti». Ecco perché si è pensato di poterlo liquidare con «il metodo Boffo», quello delle veline e dei dossier.

Chiaro il movente, chiaro l'obiettivo. Eppure Fini si dice consapevole di «dovere agli italiani la massima chiarezza e trasparenza» sulla vicenda dell'appartamento di Boulevard Princesse Charlotte preso in affitto da Giancarlo Tulliani, fratello della compagna Elisabetta. Riassume la vicenda passando per la vendita alla Printemps (società «segnalata» da Giancarlo Tulliani) a 300 mila euro. «Un prezzo adeguato perché superava del 30% il valore stimato dalla società immobiliare monegasca — e sventola il documento — che amministra il condominio». Ma si chiede: «Si poteva spuntare un prezzo più alto? È possibile. È stata una leggerezza?». Domanda tutt'altro che re-

torica che catapultò Fini nel passaggio più sofferto del messaggio. «Come ho già avuto modo di chiarire, solo dopo la vendita ho saputo che in quella casa viveva il signor Giancarlo Tulliani, un fatto che mi ha provocato un'arrabbiatura a dir poco colossale» (l'8 agosto aveva parlato di «sorpresa e di-

Per il presidente della Camera, gli italiani vogliono che “la legislatura continui. Spero che il premier sia dello stesso avviso”

sappunto»), tanto che «gli ho chiesto di andarsene con toni tutt'altro che garbati». Ora «spero lo faccia, se non altro per restituire un po' di serenità alla mia famiglia».

Quindi una parentesi polemica - per scaricare la tensione - tutta

dedicata a Berlusconi: «Non sono io ad avere barche o ville off-shore per tutelare patrimoni familiari o aziendali e per pagare meno tasse». Ma subito torna a salire il pathos quando si chiede: «Ho sbagliato?». «Con il senno di poi mi devo rimproverare una certa ingenuità». E seppure non abbia commesso «alcun tipo di reato», a questo punto ammette di nutrire lui stesso dubbi su chi sia il vero proprietario dell'appartamento: «È Giancarlo Tulliani? Non lo so. Gliel'ho chiesto con insistenza e ha sempre negato. Restano i dubbi? Certamente, anche a me». E per la prima volta si dice pronto a fare un passo indietro «se dovesse

emergere con certezza che Tulliani è il proprietario e che la mia buona fede è stata tradita». A quel punto non esiterebbe «a lasciare la Presidenza della Camera, non per personali responsabilità, ma perché la miaetica pubblica me lo imporrebbe».

Toltesi il peso maggiore Fini

torna alla carica stigmatizzando le «illazioni, le insinuazioni e le calunnie» dei giornali di centrodestra alimentate «da personaggi torbidi e squalificati». Precisa di non alludere ai servizi ma a «faccendieri professionisti a spasso nel Centro America (chi paga le loro spese?)». Sono loro i protagonisti «del giallo di terz'ordine» culminato con la lettera del governo di Santa Lucia. Una china pericolosa - ammonisce Fini - perché quando i media si fanno «manganello», quando «inventano» le notizie «si distrugge la democrazia e si mette a rischio la libertà». Quindi la chiusura con proposta di tregua: «Chi ha irresponsabilmente alimentato questo gioco al massacro si fermi, fermiamoci tutti prima che sia troppo tardi», perché gli italiani «si attendono che la legislatura continui». Mi auguro che Berlusconi «sia dello stesso avviso», altrimenti gli italiani «sapranno giudicare».

REPRODUCTION NEEDED

IL GOVERNO ALLA PROVA

PREMIER BERSANI DI PD
www.repubblica.it
www.1058-1059.org

Legge-bavaglio, si riaccende la battaglia

Fnsi e Idv: barricate se Berlusconi ci riprova. Bossi: Silvio non faccia casino

DAL NOSTRO INVIATO
RODOLFO SALA

CUVEGLIO — Veste panni insoliti, Umberto Bossi, alla vigilia del passaggio parlamentare della prossima settimana. Quelli del pompiere. Eh sì, stavolta il leader della Lega appare quanto mai cauto, tanto da invitare l'"amico Silvio" a non esagerare, in aula, con le polemiche contro Gianfranco Fini. E magari a rinunciare all'idea di ripresentare una legge sulle intercettazioni. "Da Berlusconi — dice dopo aver inaugurato una nuova sezione della Lega a Cuveglia, nel Varesotto — mi aspetto un bel discorso, credibile, sensato, tranquillo, perché se lui sa di avere i numeri è inutile che venga in aula a fare troppi casini". Impredicibile, il Senatùr. Che ora invita il presidente del Consiglio ad abbassare i toni. A non trasformare il Parlamento in una corridoia.

Della casa di Montecarlo e delle polemiche roventi divampate nelle ultime ore, lui non ha molta voglia di parlare: "Non entro in

**Italia dei valori:
barricate se sarà
rilanciato il ddl
che dà un giro
di vite agli ascolti**

queste beghe". Gli interessa piuttosto che il governo esca indenne da questo passaggio. Possibilmente senza acuire ulteriormente lo strappo aperto con il presidente della Camera. Certo, se Fini non dovesse votare le proposte di Berlusconi "lì c'è un problema, ma non vi dico che cosa succederebbe altrimenti la sinistra fa di tutto per far accadere questa cosa", in ogni caso — e anche questa è una novità — "in aula Berlusconi i numeri li avrà", e non importa se arriveranno da qualche centrista ex oppositore.



Hanno detto



LA RUSSA
Il ministro del PdI ha frenato i fischi a Casini: "Tra pochi mesi potreste doverlo applaudire"



CASINI
Il leader dell'Udc è tornato a chiedere a Berlusconi un governo di "responsabilità nazionale"

BERSANI
"Il premier riconosca che la crisi è insanabile e vada da Napolitano" ha detto il leader pd Bersani

Insomma: tranquilli, Silvio non esageri. Suona anche, ma su questo Bossi non è così esplicito, come una critica all'ultimo annuncio del Cavaliere, che vuole ripresentare il provvedimento sulle intercettazioni, già accantonato dopo le manifestazioni di pro-

testa e pure per non tirare troppo la corda con i finiani. "Una legge liberticida", la definisce il portavoce dell'Italia dei valori Leoluca Orlando: "Ormai è chiaro anche ai bambini che Berlusconi e la sua cricca proteggono i delinquenti, faremo la barricate in aula e scenderemo compatti in tutte le piazze". Orlando aggiunge che il suo partito è pronto, in caso di approvazione del disegno di legge, a rivolgersi a Napolitano. Leva gli scudi anche il sindacato dei giornalisti: "Se il premier vuol ricominciare lo scontro sulle intercettazioni, sappia che noi siamo pronti", tuona il presidente della Fnsi Roberto Natale. Che aggiunge: "Evidentemente Berlusconi non ha meditato sulle parole di saggezza con le quali Napolitano aveva commentato poche settimane fa l'iter parlamentare del provvedimento; ma contro que-

sto uso strumentale della privacy si è formato e consolidato uno schieramento largo nell'opinione pubblica, che senza difficoltà tornerà a far sentire la sua voce".

In questo clima, il leader del Pd Pier Luigi Bersani guarda al d-day del 29 settembre con la preoccupazione di chi vede l'Italia "vera" sempre messa in secondo piano: «Non so con quale coraggio Berlusconi possa venire in parlamento e dire che non c'è problema, e che va tutto bene». Gli converrebbe invece "dire la verità" e cioè che "c'è una crisi insanabile del centrodestra". "Dopodiché — taglia corto Bersani — i passi successivi sono quelli che indica la costituzione: si va dal capo dello stato, ci si rimette a lui e alle Camere».

Sempre dall'opposizione, si fa sentire Pierferdinando Casini: "Non si può procedere alla com-

pravendita dei deputati, occorre realizzare progetti politici per un Paese che è in forte crisi, altrimenti il rischio è che questa strada ti porti direttamente nel burrone". Dalla festa del Pd di Milano il ministro Mariastella Gelmini spara bordate contro il leader dei centristi: "Continua a ragionare con la logica della Prima Repubblica". Il pubblico fischia Pier, ma Ignazio La Russa invita alla calma: "Non fischiatelo, rischiate poi di doverlo applaudire tra qualche mese".

© RIPRODUZIONE RISERVATA